

Europa 7

Berlusconi nel 1985 aveva solo una rete di televisioni locali che trasmettevano non contemporaneamente gli stessi programmi. Era una furbata che permetteva di violare la legge, visto che allora era vietato a soggetti privati di possedere televisioni nazionali.

Ma Berlusconi si mette d'accordo con Craxi che gli fa un decreto legge apposta.

E fin qui, lo sapevamo già...

Così Berlusconi ha finalmente tre televisioni nazionali vere. Ma molti storcono il naso perché, essendo possibili solo 11 reti nazionali, è un po' anomalo che un solo imprenditore se ne prenda tre.

Non siamo nel Far West che il primo che arriva si prende tutto...

Nel 1994 la Corte Costituzionale con la sentenza 420, stabiliva in difesa del pluralismo, che un unico soggetto privato non potesse detenere tre reti nazionali, concedendo un periodo di transizione e rimettendo il problema al legislatore per una soluzione definitiva entro e non oltre l'agosto 1996.

Arriva il 1996, scade nell'indifferenza generale la decisione della Corte Costituzionale e Berlusconi continua ad avere tre tv.

Nel 1997 la legge Maccanico stabiliva che un soggetto non potesse detenere più di due reti, e che, finché non ci fosse stato un "congruo sviluppo" via satellite e cavo, Rete4 avrebbe potuto continuare a trasmettere via etere, quest'ultima decisione in palese contrasto con le decisioni della Corte Costituzionale che aveva deciso per un termine definitivo entro l'agosto 1996.

D'Alema, una volta diventato capo del governo, decide di risolvere la questione e indice una gara per l'assegnazione delle concessioni delle reti nazionali.

La commissione nominata dal Ministero è presieduta da un avvocato di Mediaset. Berlusconi si aspetta che finalmente possa detenere legittimamente, con un regolare mandato dello Stato, le sue tre reti e relative frequenze. Nel luglio 1999 si svolge questa gara d'appalto, per partecipare si richiedono requisiti spaventosi e sembra chiaro che nessuno riuscirà a scombinate i giochi.

Invece, colpo di scena. Arriva un tipo con uno scatolone enorme pieno di documenti e dice: "Buon giorno sono Francesco Di Stefano di Europa 7, vorrei due reti nazionali, grazie."

Panico! E chi è questo? È pazzo?

No, non è pazzo, è il loro peggior incubo.

Iniziano a mettergli i bastoni tra le ruote:

"Le manca il certificato 3457!"

"No e' qui!"

"Il modulo 13 bis compilato in 8 lingue?"

"Ne ho due, bastano?"

Ma poi trovano la furbata: "Il bando di gara richiede di avere 12 miliardi di capitale versato per rete, lei ne ha solo 12, puo' chiedere una sola tv."

"Balle!" Risponde il signor Di Stefano, "dodici miliardi sono per concorrere non per ognuna delle due frequenze". Ricorre al Tar e poi al Consiglio di Stato e vince.

Insomma alla fine gli devono dare una concessione per una rete nazionale e presto anche una seconda perche' ne ha diritto e a Berlusconi ne tolgono una, non che la debba chiudere, deve traslocarla sul satellite che ormai e' ricevuto da 18 milioni di italiani.

Ma a questo Di Stefano non gli vogliono dare proprio niente.

Evidentemente lui deve essere uno che da piccolo lo allenavano ad abbattere i muri con la cerbottana perche' avvia una serie di procedimenti giudiziari spaventosa.

Ingiunzioni, diffide, cause penali, civili, regionali, Commissione Europea. E vince tutti i ricorsi, tutti gli appelli, tutte le perizie.

E alla fine arriva alla Corte Costituzionale che nel novembre 2002, sentenza numero 466-2002, ha stabilito inequivocabilmente che:

- Retequattro, dal 1 Gennaio 2004 dovra' emigrare sul satellite
- le frequenze rese disponibili dovranno essere assegnate a Di Stefano!

L'avete sentito dire al telegiornale?

Abbiamo chiesto a Di Stefano come si sentisse in questa storia e ci ha risposto con un lieve sorriso:

"Nonostante siano trascorsi ben nove anni dalla decisione della Corte Costituzionale Mediaset continua a detenere e utilizzare appieno tre reti nazionali su un totale di sette concessioni assegnate sulle undici assegnabili (comprese quelle Rai).

Il fatto che un soggetto, a cui e' stata data una concessione (in concessione si da' un bene pubblico, in questo caso le frequenze), non riceva poi materialmente il bene e' un avvenimento che non ha precedenti al mondo.

Nel luglio 1999 Centro Europa 7 aveva fatto richiesta di due concessioni, una (Europa 7) l'ha ottenuta, per l'altra (7 Plus) c'e' stato un diniego, in quanto non ritenuta idonea per la mancanza del requisito del capitale sociale.

Una sentenza del Consiglio di Stato ha riconosciuto esistente il requisito del capitale sociale, per cui siamo in attesa di una seconda concessione, anche se il Ministro Gasparri prende tempo.

Nel frattempo Centro Europa 7 per iniziare le trasmissioni, si e' dotata di una struttura di oltre 20.000 mq, di otto grandi studi di registrazione per le proprie eventuali produzioni, di una library di oltre 3000 ore di programmi e di tutto cio' che e' necessario per una rete televisiva nazionale con 700 dipendenti.

Questa preparazione e' stata necessaria poiche' la legge stabilisce che, entro sei mesi dall'ottenimento della concessione, la neo-emittente ha l'obbligo di iniziare le trasmissioni.

Attualmente Centro Europa 7 e' una societa' praticamente ferma, non ha

alcun introito, poiche' non e' stata messa in condizione di operare, ma ha avuto, e continua ad avere, pesanti oneri per la gestione della struttura, l'adeguamento della library, l'adeguamento tecnologico, le ingenti spese legali, i costi dei dipendenti..."

Ma ora altro colpo di scena: Gasparri si sta muovendo per salvare Rete 4. Il D.D.L. Gasparri, art. 20 comma 5 e art. 23 comma 1, realizza in pratica un condono, riconoscendo il diritto di trasmettere a "soggetti privi di titolo" che occupano frequenze in virtu' di provvedimenti temporanei, discriminando cosi' le imprese come Europa 7 che hanno legittima concessione, il tutto sempre al fine di salvaguardare Retequattro.

Infatti, quest'ultima potra' continuare a trasmettere, in barba alla sentenza del '94 e del 2002 della Corte Costituzionale e della legge 249/97, pur non avendo ormai da quasi quattro anni la concessione, mentre Europa 7 non potra' mai trasmettere, dimenticando che nel luglio 1999 c'e' stata una regolare gara dello Stato per assegnare le concessioni, gara persa da Retequattro e vinta da Europa 7.

Si realizza quindi un ennesimo gravissimo stravolgimento del diritto.

In pratica, chi ha perso la gara (Retequattro) puo' continuare tranquillamente a trasmettere, e chi l'ha vinta (Europa 7), perde definitivamente tale diritto. Non vi sembra straordinario?

Travolti da un miracoloso afflato civico i deputati del Polo bocciano alla Camera dei Deputati il decreto Gasparri proprio laddove vuol tagliare la gola a Europa 7.

E' chiaro che le urla di Berlusconi di questi giorni sono anche per ricompattare i suoi, che se lo mollano adesso...

Ora bisogna vedere cosa fa il Senato... e poi la legge deve tornare alla Camera...

E poi bisogna vedere se Ciampi la firma una legge del genere.

Saremmo all'oltraggio definitivo del concetto stesso di stato di diritto.

Un conto e' fare una legge per non finire in galera, un conto e' fare una legge per prendersi qualche cosa che appartiene a un altro. Si comincia cosi' e poi si pretende il Jus Primae Noctis.

Quindi, cara cittadina, caro cittadino, sappi che in questo momento si sta giocando una partita incredibile. Se questa legge passa quel che e' tuo e' suo. "

Il caso di Europa 7 a Berlino. La Frankfurter Allgemeine Zeitung dedica un'intera pagina alla "tv che non c'è"

di Daniela Preziosi

Attenzione, la Germania ci guarda. Con la crisi diplomatica fra Berlino e Roma, i giornali tedeschi hanno messo una lente di ingrandimento sul nostro paese. E naturalmente vedono che nel nostro paese c'è qualcuno che ne combina come Carlo in Francia. (segue)

Ma quello che ha fatto domenica scorsa la Frankfurter Allgemeine Zeitung è, a suo modo, un colpaccio. Il più autorevole giornale tedesco, conservatore e non sospettabile di simpatie a sinistra, nell'edizione domenicale, come al solito più ricca di quelle giornaliera, ha dedicato un'intera pagina ad una delle storie nostrane più clamorose e meno raccontate: l'amaro caso di Europa 7, la tv che dal '99 ha la concessione nazionale ma non può trasmettere perché le sue frequenze sono occupate da Rete4, che a sua volta dovrebbe trasferirsi sul satellite. «I più belli e vuoti studios d'Europa» è il titolo dell'articolo, firmato dalla corrispondente Francesca Giudice. «È un progetto di tv indipendente», dice un occhiello, «ecco perché da quattro anni Europa 7 non riesce a trasmettere». Quello che ha colpito la Faz è proprio la differenza editoriale (almeno nelle intenzioni) fra la piccola tv in potenza e le tv nazionali italiane, tanto quelle commerciali di Berlusconi quanto quelle Rai. Infatti una didascalia in bella evidenza, sotto le foto degli studi televisivi in questione dice: «Cosa manca in queste foto? Assistenti con grandi tette, ballerine con le gambe lunghe e giornalisti all'opera».

«Quattro anni fa», racconta con un po' di sarcasmo la Faz, «il governo italiano ebbe un'idea divertente: sviluppare il pluralismo dei media del paese. Organizzò una gara pubblica per assegnare nuove licenze tv». Accanto ai soliti noti, racconta, «si presenta anche un nuovo canale, Europa 7. C'è dietro Francesco Di Stefano, esperto imprenditore di media, che già gestisce l'emittente regionale Italia 7 e spera di fare il salto a livello nazionale». «Ce la fa», prosegue l'articolo, «ha il capitale, la tecnologia e un concetto di marketing avanzato e di buon livello. In più ha un'idea molto meno commerciale delle altre tv italiane nazionali».

«Voglio fare una tv che tenga il baricentro sui problemi dei cittadini», dice Di Stefano alla Faz, «in cui il pubblico sia protagonista e interattivo. E visto che la maggior parte dei problemi dei cittadini nascono dalla politica, voglio dare la possibilità di criticare il governo». Di qui la giornalista racconta l'odissea di Europa 7, che i lettori di Avvenimenti conoscono bene. La tv ottiene la concessione nazionale ma le sue frequenze sono occupate dalla Rete4 di Emilio Fede, definito «uno dei più fedeli servitori di Berlusconi».

Quattro anni dopo la gara, Rete4 trasmette ancora e Europa 7 resta al palo. «Per la politica italiana», dice Di Stefano, «sono una spina nell'occhio: né l'attuale governo Berlusconi né la precedente coalizione di centrosinistra hanno mai voluto risolvere il mio problema». E qui la Faz si diverte. Scrive

che il centrosinistra di D'Alema nel '94 avrebbe promesso di non toccare le reti di Berlusconi, come ha rivelato il «socialdemocratico Violante arrabbiandosi durante una vivacissima discussione nel marzo 2002».

A questo punto parte il riepilogo storico. Craxi e il decreto salva-tv, la sentenza della Corte Costituzionale del '94, la legge del '97, la proroga concessa a Rete4 dall'Authority. Di Stefano - che nel frattempo ha chiesto fior di risarcimenti alla Corte dei conti - dovrebbe pazientare fino a dicembre del 2003, termine stabilito dalla Consulta. Ma la legge Gasparri, in votazione al Senato, potrebbe rimandare ancora questo termine. La piccola tv continuerà a lottare, conclude l'articolo. E ora che i tedeschi hanno letto questa storia, chissà se l'Italia riuscirà ancora a far finta di niente.

EUROPA7 DIFFIDA RAI E MEDIASET

dall'acquisto di frequenze presso le emittenti locali
5 agosto 2003

L'emittente Europa 7 (che non può trasmettere nonostante il 27 luglio '99 abbia ottenuto la concessione televisiva al contrario di Rete4) ha inviato oggi a Rai e Mediaset un atto di diffida in relazione all'acquisto delle frequenze analogiche e terrestri. "Sia il gruppo Mediaset - recita la diffida firmata dall'amministratore di Europa7 Francescantonio Di Stefano - come la Rai concessionaria del servizio pubblico, destinatarie entrambi della presente comunicazione, abbiano già acquisito e/o siano in procinto di determinare l'acquisizione su tutto il territorio nazionale di frequenze analogiche e terrestri, approvvigionandosi presso le varie emittenti locali".

"Le suddette acquisizioni - prosegue la diffida - sono finalizzate alla nascita di reti digitali terrestri. Tali acquisizioni, risultano però palesemente illegittime in quanto violando l'articolo 3 della legge 223/90 vanno a depauperare le frequenze dell'emittenza locale, facendo scendere in questo modo le stesse, al di sotto della soglia del 30%, prevista dalla legge, come riserva della percentuale delle frequenze destinate a quest'ultime". "Con la presente - conclude il Centro Europa7 - a tutti gli effetti di legge e con riserva di ulteriori iniziative in ogni più opportuna sede, la società scrivente diffida la RAI Spa, concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo in persona del Suo presidente e Legale Rappresentante pro-tempore, nonché MEDIASET Spa in persona del Suo Rappresentante Legale pro-tempore da mettere in atto le illegittime acquisizioni di cui sopra.